



Rassegna Stampa 23 ottobre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

EDILI**La patente a crediti
in un convegno di
Ance il 28 ottobre**

La patente a crediti: come guidare l'Impresa in sicurezza, questo il tema del convegno in programma a Foggia lunedì 28 ottobre, con inizio alle ore 9:00 nell'Auditorium del Formedil. L'iniziativa dell'Ance, l'Associazione dei Costruttori Edili, vuole approfondire la recente produzione normativa introdotta con la legge di conversione n. 56 del 2024 del Decreto Legge n. 19 che prevede un nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi che vogliono operare nei cantieri temporanei e mobili, come definiti dall'art. 89 del decreto legislativo n. 81 del 2008.

“Il nuovo articolo così come riformulato - dichiara **Ivano Chierici**, presidente dell'Ance - ha fissato regole specifiche del sistema a crediti e rinvia a decreti del Ministero del Lavoro e ai provvedimenti dell'Ispettorato del Lavoro. Era necessario dunque un supplemento di riflessione perché d'ora in avanti, con questa normativa, a decorrere dal 1° ottobre 2024, le ditte e i lavoratori autonomi per poter continuare ad operare dovranno risultare in possesso di un titolo abilitante o di un'attestazione Soa di classifica pari o superiore alla III”.

“Nella sostanza - conclude Chierici - oggi l'unico sistema di qualificazione delle imprese in materia di salute e sicurezza, è la patente a crediti che era ciò che la nostra categoria richiedeva da tempo. Mi spiego meglio, da anni la nostra organizzazione richiede che venga istituita una qualificazione obbligatorie delle nostre imprese anche per i lavori privati, siamo rimasti tra gli ultimi settori in cui l'improvvisazione era ancora rimasta possibile. Oggi, seppur nato per altre motivazioni, cioè per la sicurezza sui cantieri, la patente a crediti lo è diventata, difatti ne sono escluse dall'applicazione le imprese attestate Soa e con un sistema di gestione certificato Iso 9001, tutte cose ottenibili dopo aver lavorato correttamente sotto il profilo della sicurezza, ambientale e contributivo”.

Nelle cinque relazioni tematiche previste si parlerà del decreto di attuazione per la qualificazione delle imprese, della funzione della prevenzione quale strumento premiale, del ruolo degli organismi paritetici e della gestione del rischio da elettrocuzione.

Ai lavori interverranno i presidenti degli Ordini professionali nonché del Formedil, della Cassa Edile e dell'Ance. Previsto anche l'intervento del Prefetto di Foggia Maurizio Valiante. Le conclusioni sono state affidate al Presidente di Ance Puglia, **Gerardo Biancofiore**.



Ivano Chierici

FINANZIARIA PER LE PENSIONI MINIME DOVREBBE ESSERE CONFERMATO L'INCREMENTO DEL 2,7% OLTRE ALL'INFLAZIONE: OLTRE SEI EURO

Manovra, si amplia il taglio del cuneo Benefici per 1,3 milioni di lavoratori in più

ALESSANDRA CHINI

● **ROMA.** Si amplia la platea dei lavoratori che, con la prossima manovra, beneficeranno degli effetti del taglio del cuneo fiscale. Ad annunciarlo, durante una iniziativa della Lega, è il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che fa sapere che salirà da 35mila a 40mila euro la soglia di reddito interessando, così, 1,3 milioni di lavoratori in più rispetto ai 13 già toccati dalla misura attualmente in vigore. Tra le novità della prossima legge di bilancio ci sarà anche l'aumento dei fringe benefits per i nuovi assunti che accettano di trasferire la loro residenza oltre i 100 chilometri e far aumentare la mobilità del lavoro. Per loro, fa sapere Giorgetti, il bonus fiscale sarà fino a 5mila euro. Per le pensioni minime, intanto, dovrebbe essere confermato l'incremento del 2,7% oltre all'inflazione. Dovrebbero quindi arrivare a 620,92 euro crescendo di sei euro rispetto ai 614,77 attuali.

Mentre la manovra è ancora attesa al Colle, intanto, i partiti, anche di maggioranza, avanzano le proprie richieste di possibili modifiche. «Non siamo felicissimi - sottolinea senza mezzi termini il capogruppo di FI in commissione Bilancio al Senato, Dario Damiani - del tetto agli stipendi dei manager pubblici. In questi anni, proprio a causa del tetto, molti manager hanno lasciato la pubblica amministrazione per le aziende private. Serve una riflessione».

E se FI fa capire che proverà a modificare

questa misura la Lega, dal canto suo, annuncia che proporrà modifiche al decreto fiscale collegato. «L'anno scorso grazie alla Lega - rivendica il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Alberto Gusmeroli - si è provveduto a rateizzare il maxi-acconto di novembre 2023 per i contribuenti. Quest'anno l'obiettivo è non solo rendere strutturale la misura ma anche estenderla ai contributi Inps». I partiti, anche di maggioranza, inoltre, si concentrano anche sulle possibili modifiche al ddl con-

IL CASO BALNEARI

Al momento restano accantonati gli emendamenti al decreto infrazioni ma la vicenda resta in discussione

correnza. E arriva un emendamento bipartisan per prorogare l'entrata in vigore da gennaio della polizza obbligatoria anti-catastrofi per le imprese introdotta con la scorsa legge di bilancio. Il tentativo parlamentare di posticipare di un anno è bipartisan (a chiederlo sono FI, M5S, IV, gruppo Misto e Noi Moderati). Una proposta simile era stata avanzata da FdI nell'esame del dl omnibus, ma l'emendamento era stato poi ritirato.

Nel pacchetto delle proposte di modifica alla legge annuale sulla concorrenza c'è an-

che chi propone di estendere la platea del concordato. Due emendamenti identici di M5s e FI chiedono, infatti, di ammorbidire una delle condizioni ostative per l'adesione alla misura. L'ipotesi avanzata è quella di alzare dal 40% al 65% la percentuale di redditi derivante dall'esercizio d'impresa o di arti e professioni conseguiti ma esclusi dalla base imponibile oltre la quale non è possibile aderire. Si tratta di una proposta che, anche qualora approvata, non potrebbe comunque entrare nell'attuale concordato a cui è necessario aderire entro il prossimo 31 ottobre. La Lega chiede, infine, di permettere ai clienti vulnerabili attualmente nel servizio elettrico di maggior tutela di accedere alle tutele gradualità, dove - al momento - si riscontrano condizioni di mercato vantaggiose.

Da capire, poi, tra i temi aperti, come finirà la vicenda balneari. Per il momento, infatti, restano accantonati gli emendamenti al decreto infrazioni che trattano questo tema. Il centrodestra lavora ancora, infine, sulla norma cosiddetta salva-Milano. E' stato depositato in commissione Ambiente ma è ancora in valutazione un emendamento di Fratelli d'Italia a prima firma di Fabrizio Rossi riguardante, tra le varie cose, una interpretazione autentica delle norme per le quali la magistratura ha deciso una serie di blocchi di cantieri edilizi milanesi in base al fatto che alcuni interventi, anche solo di ampliamento o ricostruzione, erano stati realizzati sulla base di una semplice Scia. *[Ansa]*

ECONOMIA

IL «RAPPORTO DI PREVISIONE»

I CONSUMI NON RIPARTONO

Le famiglie, malgrado un'inflazione tra le più basse nell'Ue e un reddito disponibile in risalita, scelgono di risparmiare

«Pil 2024 e 2025 in frenata e gli investimenti si fermano»

Confindustria: emergenza demografica, il Sud avrà fame di lavoratori

● Calano il Pil 2024 (a +0,8%, in diminuzione di un decimo di punto percentuale rispetto alle previsioni di aprile) e il Pil 2025 (di poco superiore al +0,9%, due decimi di punto in meno), gli investimenti più che fermarsi arretrano (quest'anno +0,5%, -1,3% l'anno prossimo) e a causa dell'inverno demografico il Mezzogiorno avrà presto fame di lavoratori. Sono questi alcuni dei punti cardine del Rapporto di Previsione di Autunno 2024 elaborato dal Centro studi di Confindustria.

Numerose le criticità evidenziate dalla vice presidente di Confindustria che ha la delega per il centro studi, Lucia Aleotti, tra essi: «Tassi ancora elevati, prezzi energetici superiori al pre-2022, guerre in Ucraina e Medio Oriente (costo dei noli per le rotte Asia-Europa e Asia-USA molto al di sopra dei livelli del 2023, più che raddoppiato nel caso di quelle atlantiche), crescenti misure protezionistiche, elevata incertezza nei rapporti multilaterali, alimentata anche dalle prossime elezioni presidenziali negli Stati Uniti». Senza citare «la crisi dell'automotive che sta indebolendo l'attività industriale». All'orizzonte, però, ci sono anche fattori positivi quali - spiega il Rapporto - «la ripresa del commercio internazionale, tra la seconda parte del 2024 e, in particolare, il 2025; l'allentamento della politica monetaria che avrà effetti positivi sulle scelte di investimento delle imprese e di consumo delle famiglie progressivamente e soprattutto nel 2025; un moderato rafforzamento della crescita dell'Area euro, sostanzialmente in linea con quello previsto per l'economia italiana; un miglioramento del reddito disponibile reale delle famiglie per via dell'ulteriore espansione occupazionale, del rientro dell'inflazione e del progressivo recupero dei salari reali; l'implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Il dossier evidenzia la continua terziarizzazione dell'economia italiana («la crescita del PIL dal lato dell'offerta quest'anno viene dai servizi +0,6% nel 2° trimestre dopo un forte aumento anche nel 1° di +0,8%»), mentre soffre molto la produzione industriale che «nel 2023 è diminuita del 2,4% e, nei primi otto mesi del 2024, di un'ulteriore 3,2%».

Malgrado un'inflazione italiana che è la più bassa tra le principali economie europee e un reddito disponibile in risalita, le famiglie risparmiano e quindi i consumi non ripartono.

L'export di beni è rimasto stagnante nei primi 7 mesi del 2024. Male anche l'import.

Al primo posto tra i fattori che mettono a rischio la crescita del Paese, per gli industriali c'è il declino demografico che «accreterà la carenza di lavoratori»: nonostante il saldo migratorio positivo con l'estero atteso pari a 1,2 milioni, la popolazione in età lavorativa sarà di 850mila unità inferiore. Una modesta crescita economica (del 4,9% cumulato nel 2024-2028) implicherebbe un fabbisogno di occupazione aggiuntiva di circa 815mila unità. Il disallineamento, quindi, potrebbe ampliarsi di 1,3 milioni unità nel

2028. A livello territoriale - dice il Rapporto - sarebbe più contenuto al Nord, sotto la media nazionale al Centro, mentre si accentuerebbe nel Mezzogiorno. Difficile pensare di compensarlo con il solo aumento del tasso di occupazione, che dovrebbe salire di +3,7%. Assumendo un aumento del tasso di occupazione di due punti, mancherebbero ancora 610mila unità che dovrebbero essere reperite con un ampliamento degli ingressi di lavoratori stranieri di circa 120mila unità in più all'anno, se si vuole evitare che la disponibilità di lavoratori limiti la crescita dell'attività economica.

Marisa Ingrassio



LUCIA ALEOTTI Vice presidente di Confindustria per il Centro Studi

CERIGNOLA

L'ANNUNCIO DEL SINDACO

● **CERIGNOLA.** «Sono passati quasi tre anni dal mio insediamento al Comune di Cerignola e dalla mia nomina a Presidente del Consorzio e guardo con fierezza ai risultati raggiunti. Mi sembra ieri quando, insediatomi, ho trovato gli impianti di Contrada Cafiero in una situazione di assoluto abbandono: impianti commissariati, l'Azienda SIA dichiarata fallita e nessuna possibilità di recuperare una seppur minima autorizzazione amministrativa che consentisse di evitare il deprezzamento o il deprezzamento di una proprietà che in passato aveva richiesto tanti sacrifici di denaro pubblico. E allora abbiamo percorso l'unica strada conosciuta, quella del lavoro, dell'impegno, dell'abnegazione, della serietà, della legalità, della salvaguardia delle nostre comunità.» Così il sindaco di Cerignola, Bonito, sull'impianto Forcone Cafiero.

«È stato un lavoro certosino, tra tante difficoltà che in alcuni momenti sono apparse insormontabili, ma con attenzione, dedizione, determinazione, siamo riusciti finalmente, dapprima, a liberare gli impianti dal commissariamento in cui erano bloccati da anni, facendoli tornare nella disponibilità esclusiva del Consorzio. Dopo questo primo, grande ed importante passo, abbiamo ripreso la manutenzione delle strutture, sono state accese di nuovo le torce, abbiamo portato avanti le attività di verifica e controllo delle rocce, degli scavi, tutto ciò, insomma, che è stato necessario dopo anni di abbandono. Sono stati, quindi, avviati i lavori di valutazione, ricognizione e programmazione degli impianti, incaricando professionisti di altissimo livello che, nel corso dell'ultimo anno, ci hanno supportato nell'intera procedura culminata, poi, nel grandissimo



L'impianto Forcone Cafiero

risultato rappresentato dal conseguimento del Provvedimento di VIA e di Autorizzazione degli impianti del Consorzio concesso dalla Regione Puglia», afferma ancora Bonito che aggiunge: «Questa autorizzazione, denominata PAUR, che finalmente consentirà di rimettere in funzione gli impianti rappresenta il risultato che, solo un paio di anni fa, poteva sembrare impossibile. E invece oggi questo è il nuovo inizio per l'impiantistica del Consorzio che si collega strettamente ad un altro grande risultato raggiunto da pochissimo, ovvero quello dell'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti a livello di ARO, emblema della rinnovata coesione dei Comuni del Consorzio. Ora, è già in cantiere il prossimo passo, quello che consentirà ai Comuni del Consorzio di scegliere il modo migliore per realizzare i nuovi impianti, per riattivare quelli esistenti, per consentire alle comunità amministrative di avere significativi vantaggi per quanto riguarda il costo dei rifiuti. Il PAUR è il nuovo inizio del Consorzio che adesso è chiamato ad individuare il miglior modo per mettere a frutto il suo patrimonio, il nuovo pun-

BONITO

«In questi tre anni abbiamo lavorato per raggiungere quest'obiettivo e ci siamo riusciti con un percorso trasparente»

L'IMPIANTO

Ora diventa una "ricchezza" per il Consorzio che unisce il Comune di Cerignola a quelli dei Cinque Reali Siti

Sbloccata la vertenza della discarica per rifiuti «Forcone-Cafiero»

to di partenza per nuovi grandi obiettivi.»

Sulla questione da registrare anche l'intervento della segreteria cittadina del Partito democratico: «Era uno dei punti principali della nostra campagna elettorale a sostegno di Francesco Bonito a Sindaco di Cerignola e su cui i cerignolani hanno voluto accordarci la loro fiducia: il decommissariamento da parte di Regione Puglia dell'impiantistica di Forcone - Cafiero, il riottenimento della titolarità al Consorzio e quindi al Comune di Cerignola, il titolo autorizzativo alla rimessa in funzione degli impianti. Non possiamo pertanto che esprimere soddisfazione per quanto comunicato proprio dal Sindaco Bonito: la Regione Puglia ha deliberato il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR), che comprende il provvedimento di VIA e tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'impiantistica di Forcone - Cafiero.»

«Grazie a questo provvedimento si chiude il cerchio: l'impiantistica di Cerignola è tornata nella

disponibilità dei cerignolani ed è autorizzata all'esercizio, dopo il commissariamento della Regione Puglia causato dalla cattiva amministrazione di Franco Metta e relativo fallimento dell'intera politica di gestione dei rifiuti. È stato un lavoro complesso, durato tre anni, portato avanti da una struttura competente tanto del Comune di Cerignola quanto e soprattutto del Consorzio, diretto da Monica Abenante. È stato un lavoro politico di fine, di filiera istituzionale tra Comune, Regione e relative agenzie interessate, a cui ovviamente il Pd di Cerignola non ha mai fatto mancare il proprio contributo. Ora si apre una fase nuova: individuare insieme il modo migliore per gestire e riattivare operativamente gli impianti e per realizzarne di nuovi. Insieme agli altri Comuni del Consorzio, insieme a tutte le forze politiche che vorranno dare il proprio contributo, insieme ai cittadini. Ma partendo da un presupposto chiaro: se oggi è data a tutti la possibilità di immaginare insieme il futuro della nostra impiantistica, il merito inequivocabile è dell'Amministrazione Bonito», conclude la nota del Pd.

GARGANO

ILLUSTRATO A MANFREDONIA

ALTRI COMUNI COINVOLTI

Foggia, Mattinata, Zapponeta, San Giovanni R., Monte S. Angelo, San Marco L., Ischitella, Rodi, Peschici, Vico e Cagnano

I PARTNER

Spiccano l'Università di Foggia, l'Ente nazionale Parco del Gargano, la Camera di commercio di Foggia e il terzo settore

● Fare rete tra operatori turistici, enti del terzo settore ed enti pubblici (a partire dai Comuni) per valorizzare ancora di più le bellezze della regione Puglia e renderle accessibili a tutti, indipendentemente dall'età, mobilità o capacità.

Questo è l'obiettivo partito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ministero per la disabilità) che ha incaricato la Regione Puglia con i Dipartimenti, Welfare e Turismo-Cultura, in sinergia con Puglia Promozione (Agenzia Regionale del Turismo), che hanno avviato il percorso di attuazione del Progetto C.Os.T.A. Comunità accessibili e un nuovo modo di fare le vacanze in Puglia, senza barriere. A partire dal mare, per arrivare ai borghi e alle aree dell'entroterra. L'associazione Gargano cultura e sport di Manfredonia partecipa al bando e crea una rete composta da 12 comuni: Manfredonia, Foggia, Mattinata, Zapponeta, San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, San Marco in Lamis, Ischitella, Rodi Garganico, Peschici, Vico del Gargano e Cagnano Varano. Vicino al progetto anche il comune delle Isole Tremiti. Aderiscono anche la Camera di Commercio di Foggia, l'Università di Foggia e il Parco Nazionale del Gargano. Presenti i tre porti turistici del promontorio del Gargano: Rodi Garganico, Vieste e Manfredonia. Per il mondo del turismo e del terzo settore aderiscono: la cooperativa Emmaus, l'agenzia viaggi Karibuni, Angeli 2021, Regio Hotel Manfredi, lido del Sole e lido Adriatico di Manfredonia,



La presentazione dell'iniziativa

nia, la scuola di vela Gargano Sailing Club, l'ITST Academy Puglia, la Proloco di Manfredonia, l'associazione Padma Yoga&Benessere, Smart Lab, l'associazione di guide turistiche Dauniatur, l'associazione Pesca Senza Barriere, la fondazione Premio Re Manfredi, il Museo Storico dei Pompieri e della Croce Rossa e la Croce Rossa Italiana sezione di Manfredonia. Nell'aula consiliare del comune di Manfredonia la costituzione dell'Associazione Temporanea di Scopo a cura del Notaio Michela Arena che ha svolto uno straordinario lavoro di garanzia del rispetto delle norme costitutive societarie. Mare senza limiti: oltre le barriere culturali, ambientali e generazionali, per viaggiare e vivere in salute, superando le disabilità, è il titolo del progetto che partirà operativamente nella prima settimana di settembre per concludersi nella prima decade di febbraio 2025. Il progetto sperimentale vuole, partendo dalle iniziative pianificate, comprendere quanto i territori sono or-

ganizzati per diventare vere comunità accessibili, individuando i fabbisogni per la composizione di un piano di offerta turistica accessibile. Le proposte pianificate dalla GARGANO CULTURA & SPORT spaziano dalla vela, al



La firma del patto a Manfredonia

sup, kayak, yoga, alle immersioni, passando per visite guidate sulla costa garganica e nel lago di Varano fino a spostarsi nell'entroterra del Parco Nazionale del Gargano.

I trasporti pubblici e privati presenti nei nostri comuni sono adeguati ad accogliere tutti? Inclusionione delle persone

Migliorare l'accessibilità alle località turistiche una rete pubblico privato

con disabilità mediante tirocini ed esperienze formative. Strutturare un piano per lo sviluppo della segnaletica locale per migliorare l'informazione. Una società evoluta non si distrae verso i disagi che quotidianamente vivono le

persone con difficoltà motoria e cognitiva. Il governo nazionale e la regione Puglia su questo fronte sono molto concentrati, attrezzandosi per migliorare lo stile di vita di chi vive quotidiane difficoltà. Tutti i comuni e le organizzazioni che hanno aderito al progetto C.Os.T.A hanno manifestato una grandissima sensibilità verso il tema perché ognuno di loro opera instancabilmente per produrre politica sociale, lavoro e servizi in sintesi benessere, e questo rende ognuno di loro straordinariamente speciale, perché piccole azioni possono produrre felicità a chi ne è alla disperata ricerca.

Ance: preoccupazione sul testo e sul caro materiali senza bonus

Le reazioni

Per Oice «inspiegabile negare ai progettisti l'anticipo contrattuale»

La preoccupazione si materializza ieri pomeriggio nel corso del Consiglio di presidenza dei costruttori, quando in Ance si affronta il tema dei prossimi mesi e di un orizzonte poco benevolo costellato, per un verso, da un correttivo al Codice che in parte non convince i costruttori e soprattutto dall'assenza di chiarite sulla proroga degli incentivi contro il caro materiali, una misura con le ore contate e che scadrà a dicembre 2024 lasciando le imprese, in assenza di interventi, alle prese con prezzi pre-Covid. Senza contare poi l'altra spina nel fianco, ovvero il mancato pagamento di quote pregresse. Sul Codice, poi, i costruttori rilevano una mancanza di risposte politiche ai temi sollevati, ma più in generale allargando lo sguardo al panorama delle associazioni le reazioni al correttivo sono tutte in chiaroscuro.

A partire dai costruttori ferroviari di Anceferr. «Esprimiamo soddisfazione per le modifiche al Codice appalti, che accolgono in parte le nostre richieste - dice il presidente Vito Miceli - Tuttavia, l'auspicio è per ulteriori interventi specifici per il settore ferroviario, in particolare sull'applica-

zione dei contratti collettivi del settore per tutelare i lavoratori, ma anche sui costi proporzionati dei collegi consultivi tecnici, viste le complessità dei lavori ferroviari». Per Miceli «il legislatore sembra andare nella direzione sperata dall'associazione».

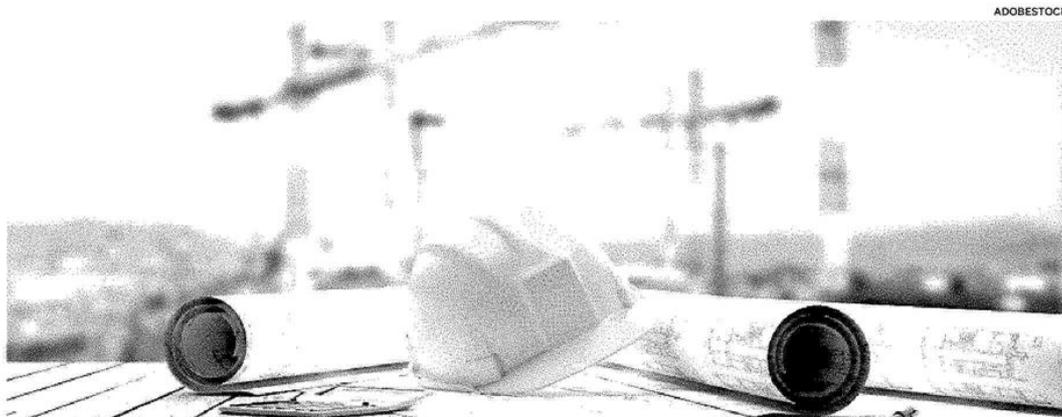
Luci e ombre per le società di ingegneria e di architettura aderenti a Oice che per bocca del presidente Giorgio Lupoi esprimono «grande soddisfazione che sia stata accolta la nostra proposta di portare l'arco temporale delle referenze utili a partecipare alle gare da tre a dieci anni: da luglio 2023 abbiamo pubblicato un nostro disciplinare-tipo con questa scelta, seguita peraltro dal 60% delle stazioni appaltanti». Ma Oice solleva però anche perplessità. «Sono tutti da verificare - dice Lupoi in una nota - gli effetti della soluzione di compromesso per gli affidamenti al di sopra della soglia fiduciaria dei 140mila euro» e soprattutto «occorre intervenire sul testo su alcuni aspetti che non sono stati considerati a partire dalla previsione dell'anticipazione contrattuale inspiegabilmente ancora negata ai progettisti».

Il presidente del Consiglio nazio-

nale degli ingegneri, Domenico Perri, esprime «moderata soddisfazione» per la norma sull'equo compenso. «Abbiamo suggerito una minore aliquota per la parte comprimibile del corrispettivo, come del punteggio assegnato alla componente economica rispetto a quella qualitativa; si tratta tuttavia di una soluzione di compromesso che viene incontro alle aspettative delle categorie professionali».

—F.La
—G.Lat

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Equo compenso. Dagli ingegneri moderata soddisfazione per la nuova norma



Codice appalti con più chance per le imprese medio-piccole

Il correttivo

L'iter di approvazione parte prima dal Consiglio di Stato poi la Conferenza unificata

Tra le novità l'equo compenso e la riserva a favore delle Pmi

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Appalti riservati. E subappalti con accesso preferenziale. Il decreto correttivo al Codice appalti, licenziato lunedì dal Consiglio dei ministri e atteso adesso da diversi passaggi prima del via libera finale contiene molte novità che puntano a dare un peso maggiore alle piccole e medie imprese nella geografia degli appalti pubblici.

Il decreto, composto da 171 pagine e 89 articoli, è comunque destinato a un percorso ancora lungo. Dovrà, infatti, passare prima dalla Conferenza unificata e dal Consiglio di Stato. Poi ci saranno i pareri delle commissioni parlamentari. Solo a quel punto si tornerà in Consiglio dei ministri, probabilmente ai primi del 2025, per l'approvazione finale del testo che il sottosegretario azzurro Tullio Ferrante ha definito «un prontuario aggiornato e ancora più efficace in materia di lavori pubblici».

Il regime per le Pmi

Tornando alle Pmi, il loro accesso al mercato degli appalti pubblici, come spiega anche la relazione illustrativa che accompagna il decreto, era una priorità già nella prima versione del Dlgs. Ora, però, si va oltre, con alcune misure che provano a rafforzare le corsie preferenziali a beneficio delle piccole e medie imprese.

In questa direzione, l'articolo 19 prevede che per gli affidamenti sotto le soglie comunitarie, «tenuto conto dell'oggetto e delle caratteristiche delle prestazioni o del mercato di riferimento», le stazioni appaltanti e gli enti concedenti potranno «riservare il diritto di partecipazione alle procedure di appalto e a quelle di concessione o possono riservarne l'esecuzione a piccole e medie imprese». Viene, cioè, istituita una riserva a beneficio delle Pmi.

Non solo: una misura con una logica molto simile compare anche nel capitolo dedicato ai subappalti. Anche qui l'articolo 35 è chiaro. E modificando il «vecchio» articolo 119 del Dlgs 36/2023 istituisce una riserva a beneficio delle piccole e medie imprese stabilendo che «i contratti di subappalto sono stipulati, in misura non inferiore al 20% delle prestazioni subappaltabili, con piccole e medie imprese».

Le imprese potranno indicare nella propria offerta una soglia che vada anche oltre questo limite, «per ragioni legate all'oggetto o alle caratteristiche delle prestazioni o al mercato di riferimento». Per la definizione di Mpmi (Micro, piccole e medie imprese) si fa riferimento alle definizioni europee: sono, quindi, le imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di euro oppure il cui totale di bilancio annuo non

supera i 43 milioni.

Il nodo equo compenso

La questione spinosissima dell'equo compenso è stata risolta con un compromesso: per i bandi sotto soglia prezzo fisso fino all'80%, mentre per le gare di maggiore entità la quota fissa scende a 65% con un 35% ribassabile. A mettere un freno al meccanismo di ribasso viene previsto un paletto del 30% sulla parte economica del punteggio che dovrebbe calmierare il ricorso a «ribasso selvaggio».

Ma è proprio sull'equo compenso che iniziano ad affacciarsi le prime obiezioni. «Sono poco chiare le ragioni che giustificano una deroga all'equo compenso solo in favore di committenti pubblici. Sembra un ingiustificato privilegio verso la Pa, posto che i committenti privati restano tenuti a riconoscere l'equo compenso in misura integrale a pena di nullità», dice Dario Capotorto, docente di Diritto degli appalti pubblici all'università La Sapienza di Roma.



E aggiunge: «Prevedere un regime ingiustificatamente differenziato tra committenti pubblici e privati con una compressione delle tutele per i lavoratori autonomi può far sorgere qualche dubbio di legittimità costituzionale».

Il testo è molto articolato e darà parecchio lavoro interpretativo agli uffici legali e agli esperti nelle prossime settimane. E a far storcere più di una bocca saranno anche i grandi assenti, attesi nel testo del correttivo e mai entrati.

Tra questi la revisione delle soglie per le procedure di gara, chiesta dalle imprese per aumentare la concorrenza nel settore dei lavori

pubblici. Su questo fronte vale la pena di ricordare che due appalti su tre nel 2024 sono stati finora aggiudicati con affidamento diretto, quindi senza una gara aperta. Il motivo? Il susseguirsi dei diversi interventi normativi che hanno innalzato le soglie per affidamenti diretti e procedure negoziate. Questo trend è destinato a proseguire, anche per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nei lavori sotto soglia
le stazioni appaltanti
possono aprire
una quota
per le piccole imprese**

L'ARTICOLO 35

Modifiche all'articolo 119 del Dlgs 36/2023

1. All'articolo 119 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, dopo il quarto periodo sono inseriti i seguenti: "I contratti di subappalto sono stipulati, in misura non inferiore al venti per cento delle prestazioni subappaltabili, con piccole e medie imprese, come definite dall'articolo 1, comma 1, lettera o) dell'allegato I.1. Gli operatori economici possono indicare nella propria offerta una diversa soglia di affidamento delle prestazioni subappaltabili alle piccole e medie imprese per ragioni legate all'oggetto o alle caratteristiche delle prestazioni o al mercato di riferimento."



Superbonus, spese 2023 in dieci anni

Legge di bilancio

Più tempo per utilizzare lo sconto in dichiarazione: ridotto il rischio incapienza

I contribuenti che hanno già portato spese in detrazione potranno aggiornare i conti Dal 2025 per i bonifici legati ai bonus edilizi scatta la tagliola sugli sconti

Come un fiume carsico il Superbonus riappare nella manovra 2025. Accogliendo richieste giunte da più parti, anche le spese del 2023 potranno essere detratte in dieci anni invece che in quattro. In pratica, è stato coperto un "buco" normativo visto che la misura, introdotta per evitare il rischio di incapienza per chi non aveva voluto o potuto optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura, era già prevista per il

2022 e il 2024. Chi ha già detratto in dichiarazione la prima quota potrà rivedere i conti ed evitare di perdere parte del bonus. Dal 2025, invece, per i bonifici che sono legati ai bonus edilizi scatterà la tagliola sugli sconti.

Latour e Parente — a pag. 3

Superbonus in dieci anni anche per le spese del 2023

Manovra. Margine temporale più ampio per sfruttare l'agevolazione nella dichiarazione dei redditi Un aiuto ai contribuenti con imposte non sufficienti ad ammortizzare la detrazione in quattro anni

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Il superbonus torna, ancora una volta. Nonostante i piani, più volte enunciati dal Governo, di progressiva e definitiva dismissione della maxi-agevolazione, l'ex 110% continua ad avere degli strascichi, legati anche alla sua mole mastodontica: in base agli ultimi dati del ministero dell'Economia è arrivato a totalizzare circa 160 miliardi di crediti fiscali dal 2020 ad oggi.

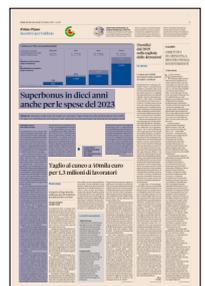
Così, anche la manovra 2025, come tutte le ultime, avrà un capitolo, stavolta breve, all'interno della più vasta riscrittura delle agevolazioni per la casa, dedicato al superbonus. L'intervento riguarderà l'arco temporale di utilizzo delle detrazioni collegate alle ristrutturazioni di efficientamento energetico. Come sollecitato da

più parti (si veda da ultimo «Il Sole 24 Ore» del 29 settembre), anche per le spese effettuate nel 2023 sarà introdotta la possibilità di spalmare su dieci anni il recupero del bonus fiscale.

Il 2023, infatti, era l'unico anno rimasto fuori dagli ultimi interventi di spalmatura, decisi nel corso degli anni. Per le spese 2022, infatti, questa chance è stata introdotta da una norma inserita in fase di conversione del decreto blocchi cessioni (Dl 11/2023). Questa dava la possibilità di articolare su dieci anni, invece che in quattro, lo sconto fiscale per i contribuenti che avevano effettuato lavori con il 110% e non avevano voluto o potuto, per mancanza di acquirenti del credito, optare per la cessione o lo sconto in fattura. La misura era stata messa a punto per evitare l'effetto incapienza, molto proba-

bile a causa dell'alto importo delle singole rate di superbonus.

Per accedere a questa possibilità era, però, necessario saltare una dichiarazione: anziché utilizzare la prima rata nella dichiarazione 2023, come sarebbe stato normale, infatti, la norma prevedeva di inserire la prima rata all'interno della dichiarazione di quest'anno. Il motivo è che questo spalmadetrazioni era stato introdotto a stagio-



ne dichiarativa inoltrata, quando i modelli e i software erano stati già pubblicati.

Quanto al 2024, invece, la spalmatura è stata oggetto di un altro intervento, inserito nel decreto 39/2024, all'articolo 4-bis, comma 4. Con una contestatissima misura retroattiva, infatti, è stato deciso che tutte le spese collocate nel periodo di imposta 2024 avrebbero generato dieci rate annuali. E che questa rateizzazione sarebbe rimasta anche negli anni successivi. Lasciando, quindi, le spese 2023 fuori da queste tutele e a rischio di perdita delle agevolazioni. Bisogna, infatti, ricordare che la quota di detrazioni non utilizzata nell'anno va irrimediabilmente persa.

La legge di Bilancio 2025, allora, tapperà questa falla, allineando le spese 2023 a tutti gli altri anni: la detrazione, quindi, sarà

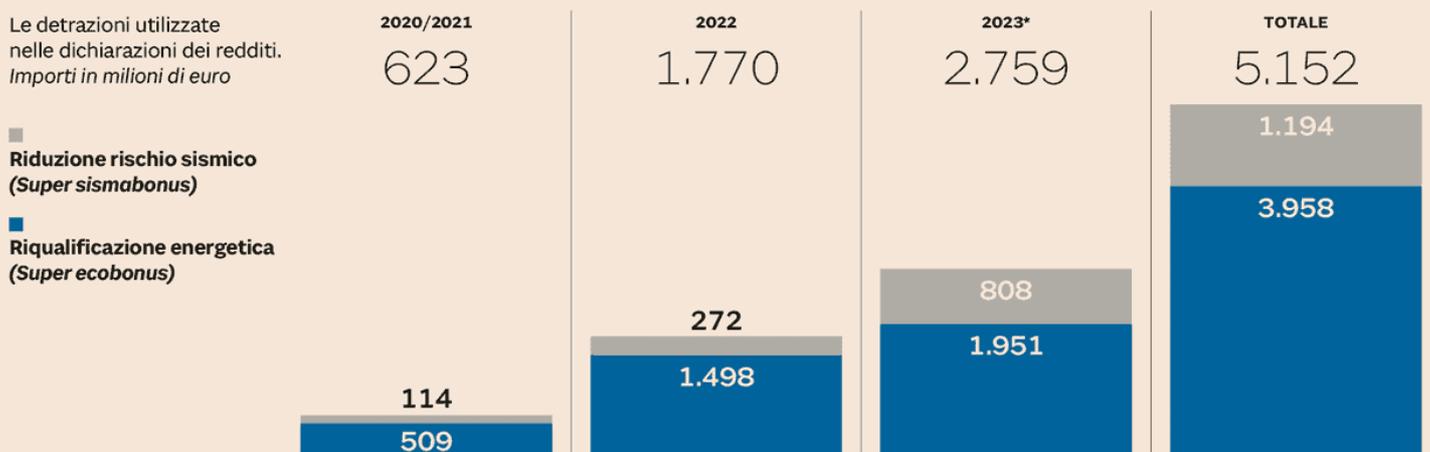
decennale. La prima quota di questi sconti fiscali, però, è stata già portata in dichiarazione quest'anno. Quindi, la questione sarà quella di dover riproporzionare il carico residuo sui nove anni che restano. In questo modo, anche per questa annualità, si abbatte il rischio incapienza: chi non ha sufficienti imposte da pagare per utilizzare un carico così ampio di detrazioni avrà a disposizione una possibilità in più. Il potenziale di accesso alla misura è alto: se saranno confermati i numeri delle dichiarazioni 2023, siamo intorno ai 2,7 miliardi. E tra l'altro va ricordato come le rateizzazioni di vecchie spese sostenute non entreranno nella temuta tagliola dei nuovi tetti alle agevolazioni rapportati a fasce di reddito, che

invece scatteranno solo per gli interventi con bonifici pagati a partire dal 1° gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spalmatura è stata già possibile per il 2022 ed è stata già prevista per il 2024

L'utilizzo nel 730 o nel modello Redditi



(*) Stima. Fonte: elaborazione su dati amministrazione finanziaria



Competenze e lavoro, Regioni in prima linea per formare i giovani

Festival di Bari. Fedriga: «Al via consultazione pubblica sul Libro bianco con cittadini e ragazzi protagonisti». Mantovano: «Ringiovanire le istituzioni»

Pagina a cura di

Celestina Dominelli
Manuela Perrone
Gianni Trovati

Il nodo delle competenze accomuna amministrazioni pubbliche e imprese: le prime alla ricerca di talenti e strategie per attrarli, le seconde impegnate nel difficile compito di intercettare sul mercato i profili tecnico-professionali necessari a governare i cambiamenti. Ai saperi e ai lavori del futuro è stata dedicata, al Teatro Piccinni di Bari, la terza e ultima giornata del Festival delle Regioni e delle Province autonome. Chiamate prima nel videomessaggio della premier Giorgia Meloni (si veda l'articolo in pagina) e poi nelle conclusioni del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, a fare «squadra» per «azzerare le distanze», come recita lo slogan della kermesse. «Il governo nazionale, i governi regionali, le Province autonome, gli enti territoriali, le imprese e le università devono avere la consapevolezza di far parte del team Italia, con tutte le differenze che nessuno può negare, ma avendo presente gli obiettivi comuni», ha esortato Mantovano, che ha anche sottolineato l'esigenza di ricambio nelle istituzioni, «un luogo dove la mancanza di giovani si fa sentire: su circa 8 mila Comuni 117 sindaci hanno tra i 18 e i 30 anni e circa 700 tra i 31 e i 40 anni. Gli under 40 sono dunque circa il 10% di tutti i sindaci. Nessun presidente di Regione ha meno di 40 anni».

Un'anomalia di cui i governatori hanno piena consapevolezza, tanto che il presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha annunciato l'avvio di «una consultazione pubblica sul Libro bianco per coinvolgere i cittadini e, soprattutto, i ragazzi su temi centrali, dalla transizione green alla digitalizza-

zione». Sulle ricette da seguire, dopo il saluto dei padroni di casa - il sindaco Vito Leccese e il presidente della Puglia, Michele Emiliano - si sono confrontati ministri, governatori e rappresentanti del mondo produttivo e accademico. Tutto nelle stesse ore in cui il governo cercava la quadra sulla manovra, anche attraverso il ritorno dei limiti al turnover nella Pa (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Una mossa che il ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, non ha mancato di commentare: «Purtroppo non viviamo in un mondo ideale: ciascuno deve fare la sua parte e chi sta al governo deve avere la responsabilità di comprendere cosa serve per tenere sotto controllo i conti dello Stato. Però vorrei drammatizzare: si tratta di una misura molto circoscritta che varrà solo per il 2025 e non incide in maniera significativa sul processo di ricambio generazionale in corso». Zangrillo ha voluto ripercorrere le azioni messe in campo in questi due anni e sfatare il mito di una Pa non attrattiva. «Per 288 mila posti a concorso abbiamo avuto 2,1 milioni di candidati», ha chiarito il ministro, ricordando che lo sforzo è «garantire percorsi formativi che consentano di acquisire le competenze e capacità, anche manageriali, che servono a vivere la complessità del mondo di oggi».

Sul palco con Zangrillo i presidenti Vito Bardi (Basilicata), Arno Kompatscher (Bolzano), Marco Marsilio (Abruzzo) e il senatore Francesco Silvestro, presidente della commissione bicamerale sulle questioni regionali, che ha avvertito: «Perché l'autonomia differenziata sia davvero un'opportunità occorre investire nelle risorse umane. Troppe Regioni viaggiano sotto organico». Il «region talk» è stato introdotto dal discorso di Paola Severino, presidente della Scuola nazionale dell'amministrazione, che ha richiamato l'attenzione sul rilancio della Sna attraverso

so i poli formativi territoriali, le alleanze internazionali e il ripristino del corso-concorso annuale per i dirigenti.

«Il ruolo della formazione è strategico», ha detto la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, protagonista del talk sui mestieri del futuro. «Abbiamo bisogno di una grande alleanza che guardi al risultato da ottenere: la piena occupazione». Calderone ha anche evidenziato l'esigenza di «aumentare il tasso di occupazione femminile, una questione economica e di giustizia sociale». A sollevare il tema era stata in apertura la presidente della Conferenza dei rettori delle Università italiane, Giovanna Iannantuoni, convinta dell'urgenza di un deciso investimento sulle materie Stem, senza il quale «rischiamo di ampliare il gender gap nell'occupazione».

Più in generale, la ministra ha invitato a «guardare a 5-10 anni per orientare i cicli di formazione sulla base delle previsioni». Altrimenti «continueremo a gestire il futuro e anche il presente con gli occhiali del passato», è l'allarme che ha lanciato nel panel sui mestieri del futuro, al quale hanno partecipato i governatori Alberto Cirio (Piemonte) e Attilio Fontana (Lombardia), il presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano, il presidente di Sport e Salute, Marco Mezzaroma, e l'Accademica dei Lincei e presidente del Centro di innovazione Single Molecule



Digital Assay, Luisa Torsi.

Inevitabile nel corso della giornata il riferimento ai flussi migratori legali, che il governo ha riorganizzato prima con il Dl Cutro, stabilendo una programmazione triennale degli ingressi, e poi con l'ultimo decreto legge Immigrazione. Per Calderone «è importante costruire un percorso di integrazione che tenga conto delle esigenze dei territori». Sullo stesso tasto ha battuto il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, intervenuto in video collegamento. «Siamo il governo che più di ogni altro ha aumentato le quote di immigrazione regolare - ha rivendicato - prevedendo anche la formazione al-

l'estero. Con il Piano Mattei, inoltre, interveniamo a sostegno dei Paesi africani abbandonando ogni approccio predatorio e caritatevole. Serve uno sforzo corale del sistema Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zangrillo: «Sfatiamo il mito di una Pa non attrattiva: concorsi per 288mila posti con 2,1 milioni di candidati»

Hanno detto

Puglia

Emiliano: «Città, asse comune per lo sviluppo»

«Per sviluppare un modello urbano sostenibile e resiliente come quello di Bari occorre un'alleanza tra governo, Regioni, sistema della ricerca e imprese che metta al centro le comunità».



MICHELE EMILIANO
Presidente Regione Puglia

Crui

Iannantuoni: «Atenei, rotta sul futuro»

«Le cose che accadono nel mondo universitario sono tali per cui l'università non va letta come una istituzione anziana e stantia che guarda al passato, perché ha 2 milioni di studenti in cammino verso il futuro».



GIOVANNA IANNANTUONI
Presidente Crui

Lombardia

Fontana: «Fare squadra per giovani talenti»

«Se collaboriamo e facciamo squadra puntando su soluzioni estremamente efficaci ed efficienti dal punto di vista scientifico, riusciamo ad attirare i giovani talenti nel nostro Paese».



ATTILIO FONTANA
Presidente Regione Lombardia

Friuli Venezia Giulia

Fedriga: «Sfide green fuori dall'ideologia»

«La transizione green non deve essere qualcosa di fideistico ma deve migliorare la qualità della vita a tutela delle generazioni future: la grande sfida è liberarla dall'ideologia».



MASSIMILIANO FEDRIGA
Presidente FVG e Conferenza delle Regioni

Basilicata

Bardi: «Spazio, opportunità da cogliere»

«Con il centro di Geodesia spaziale di Matera impieghiamo 800 persone, considerando l'indotto. Investire nello spazio significa dare speranza e possibilità ai giovani».



VITO BARDI
Presidente Regione Basilicata

Bolzano

Kompatscher: «Specializzarsi conviene»

«Siamo un territorio piccolissimo, la forte specializzazione delle competenze è una scelta obbligata. Utile nella Pa puntare su formazione duale e apprendistato».



ARNO KOMPATSCHER
Presidente Provincia aut. di Bolzano

Sna

Severino: «Poli territoriali per la nuova Pa»

«I poli formativi territoriali della Sna sono veri hub di innovazione e conoscenza per la creazione di una Pa moderna e competente, capace di rispondere alle sfide del futuro».



PAOLA SEVERINO
Presidente Sna

Piemonte

Cirio: «Puntare su formazione professionale»

«Potremmo fare di più sulla valorizzazione culturale della formazione professionale, perché stiamo assistendo a un fenomeno per cui tutti vogliono fare il liceo e pochi i lavori di cui oggi c'è grande necessità».



ALBERTO CIRIO
Presidente Regione Piemonte

Abruzzo

Marsilio: «Its centrali per i territori»

«La rete di istituti tecnologici superiori (Its) è cruciale per individuare e coprire i fabbisogni di personale sui territori. L'Europa affronti la crisi dell'automotive con pragmatismo».



MARCO MARSILIO
Presidente Regione Abruzzo



ALFREDO MANTOVANO
Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio



FRANCESCO LOLLOBRIGIDA
Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste



PAOLO ZANGRILLO
Ministro per la Pubblica amministrazione



Marcegaglia: «Imprese decisive per lo sviluppo in Africa. Non lasciare indietro nessuno»

Industria

Il B7 rilancia il tema strategico del partenariato pubblico-privato

«I Paesi G7 sono i maggiori fornitori di sostegni pubblici allo sviluppo a livello mondiale: secondo dati Ocse, elaborati da Confindustria, nel 2023 hanno destinato circa 169 miliardi di dollari, quasi il 60% dei flussi globali», calcola Emma Marcegaglia in apertura della *G7 - Industry Stakeholders Conference: Leaving no one behind: Industry for Development*, organizzata da Confindustria proprio sotto la guida di Marcegaglia, B7 Chair, a margine del G7 sullo Sviluppo in corso a Pescara.

«Oggi la parola chiave è cooperare e il business deve essere parte integrante di tutte le strategie di sviluppo», continua Marcegaglia. In questo senso «le imprese del G7 possono contribuire in modo sostanziale a diversificare le catene del valore manifatturiere nazionali, penso ad esempio all'Africa, a potenziare la creazione di posti di lavoro, trasferire tecnologia e know-how, ridurre la volatilità del mercato, accrescere le opportunità commerciali e catalizzare gli investimenti, sostenendo così la crescita e la stabilità a lungo termine».

La conferma della centralità delle imprese e della connessione stretta tra G7 e B7 arriva anche dal ministro degli Esteri,

Antonio Tajani: «Senza sviluppo dell'industria non si possono davvero aiutare i paesi più fragili», continua il ministro. «Dobbiamo esportare il nostro saper fare e organizzare *joint-venture* utili per entrambi, senza approcci neo-coloniali: per dovere morale e per difendere i nostri interessi. Se in Africa, infatti, non contribuiamo ad innescare un vero sviluppo economico, non risolveremo nemmeno l'emergenza migratoria».

Dopo gli interventi di Marcegaglia e Tajani, l'ex presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso, ha raccontato il ruolo del Gavi (*The Vaccine Alliance*), di cui è presidente, come *best practice* di partenariato pubblico-privato nel campo dei vaccini sanitari in termini distributivi, tecnologici e finanziari.

Più in generale, il tema della cooperazione pubblico-privato, in uno scenario geopolitico così complesso e nel bel mezzo di una doppia transizione, energetica e digitale, è stato rimarcato da tutti gli interventi nei due *panel* di giornata, animati da rappresentanti, manager e capi azienda, tra gli altri, di Fao, Ferrero, Eni, Snam, Save The Children, Dompè, Bei, Tim, Sap, Unido e Almaxwave.

Tutti gli ospiti hanno spaziato, con esempi concreti, tra sanità, sicurezza alimentare, accesso all'energia e ai finanziamenti, trasferimento tecnologico e digitale, emancipazione delle donne e delle comunità locali. Sullo sfondo, come *idem sentire*: il metodo cooperativo sviluppato nei mesi drammatici dell'emergenza Covid, che va ripreso e implementato, e il Piano Draghi come orizzonte progettuale e di provvista finanziaria, perché servono molti più investimenti per garantire un vero sviluppo sostenibile.

Basti dire che il debito pubblico dei paesi meno sviluppati, nell'ultimo decennio, è aumentato significativamente, costringendo questi paesi a destinare il 17% delle entrate statali al finanziamento del debito estero, proprio a discapito di investimenti e servizi pubblici.

—M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMMA MARCEGAGLIA
B7 Chair
e presidente
Marcegaglia
Holding



Convegno sulle nuove prospettive dello scalo



Qual è il futuro del Gino Lisa? Lo stato dell'arte e tutte le novità sull'aeroporto saranno illustrate in un convegno

che si terrà il prossimo 7 novembre alle 19 all'Auditorium Santa Chiara di Foggia. Ad organizzare l'evento, Noi Moderati - Capitanata col suo coordinatore provinciale **Francesco Borgese**. Le relazioni tecniche sono affidate a **Sergio Venturino**, presidente dell'associazione Mondo Gino Lisa e a **Pasquale Cataneo**, esperto di trasporti.